MOSÈ
IN EGITTO

AZIONE TRAGICO-SACRA CON CORI

DA RAPPRESENTARSI

IN LUCCA

NEL REGIO TEATRO DEL GIGLIO

NELL' ESTATE DELL' ANNO 1826.

STAMPERIA BENEDINI E ROCCHI

ARGOMENTO

Volendo Iddio, che il suo diletto popolo Ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosè, che all' Egizio Re Faraone noto facesse questo suo Divino Volere. Ma essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, Iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il popolo di Egitto, fino a che Faraone fu costretto a liberare gli Ebrei; ma poi di ciò tosto pentito, inseguì, riducendoli alle sponde del mar rosso, le di cui acque per Divino prodigio furon divise, aprendosi così uno scampo agl' inseguiti Ebrei: e mentre Faraone col suo Esercito credea di raggiungerli pel sentiero medesimo, le acque si riunirono, e gli Egiziani tutti vi perirono sommersi.

Questo fatto, ricavato dal capitolo primo al 15. del libro dell' Esodo, ha somministrato l' argomento alla presente tragedia, che, senza offendere le tracce della sacra storia, e seguendo la condotta della conosciuta Tragedia del Sig. Ringhieri, *ho creduto di rendere più interessante coll' episodio degli amori di una donzella Ebrea col figlio primogenito di Faraone, perchè costui potesse con maggior fervore impegnarsi presso il padre a trattenere schiavo in Egitto il popolo d' Isdraele.*

PERSONAGGI

FARAONE Re d' Egitto
Sig. Giovacchino Vestri
AMALTEA sua consorte
Signora Carlotta Corazza
OSIRIDE Erede del Trono
Sig. Giovanni David
ELCIA Ebrea sua segreta consorte
Signora Stefania Favelli
MAMBRE
Sig. Donato Bellini
MOSE'
Sig. Ferdinando Lauretti
ARONNE
Sig. Giuseppe Vaschetti
AMENOFI sorella d' Aronne
Signora Marietta Fanti
CORO di Grandi e Damigelle Egiziane, Popolo Ebreo e Soldati di Faraone.

L'Azione è in Egitto

La Musica è del Signor Maestro
GIOVACCHINO ROSSINI

La Poesia è del Sig. Andrea Leone Tottola.

ORCHESTRA

Maestro al cembalo Sig. *Massimiliano Quilici* all' att. serv. di Camera e Cappella di S. A. R.

Primo Violino , e Direttore d' Orchestra
« Sig. Angiolo Puccini

Primo Violino de' secondi
N. N.

Primo Corno da Caccia
« Sig. Lorenzo Buonfigli

Primo Fagotto
« Sig. Giuseppe Buonaccorsi

Primo Violoncello
« Sig. Paolo Martini

Prima Viola
« Sig. N. N.

Primo Oboè e Corno Inglese
« Sig. Antonio Benazzi

Primo Clarino
« Sig. Domenico Casali Capo-Banda

Primo Flauto
« Sig. Giuseppe Benazzi

Suonator d' Arpa
G. Longhi

Primo Contrabasso
« Sig. Francesco Bandettini

Prima Tromba
« Sig. Giuseppe Micheli

Prima Tromba Duttile
« Sig. Gaetano Casini

I Professori segnati colle « sono all' att. serv. di Camera e Cappella di S. A. R. DUCA di Lucca.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA

Reggia. E buio dapertutto.

Faraone, Amaltea, ed Osiride sono assisi, e circondati da' Grandi, e Damigelle. Tutti in varie attitudini di dolore.

CORO Ah! chi ne aita? oh Ciel!
Sì tenebroso vel
Quando si squarcierà?
OSI. Mi opprime un freddo gel!
L' alma mancando va!
FA. AM. A pena sì crudel.
Reggere il cor non sa!
Tutti del Coro esclamando.
Oh Nume d' Israel!
Deh cada il suo rigor
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fe.
Rese spergiuro un Re.
FAR. (Rimprovero tremendo!
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo, pertinace error!)
OSI (Qual di contrarj affetti
Sento fatal conflitto!)
AMA. Oh desolato Egitto!
Oh giorno di terror!

Grandi e Damigelle.

Stanno a tuo piè, Signore,

prostrandosi a Faraone.

I Figli tuoi dolenti
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.

dopo qualche pausa Faraone dice.

FAR. Venga Mosè.

OSI. (Qual cenno!)

AMA. Fia ver!

CORO Mosè si affretti!

AMA. Alfin ti sei deciso?

FAR. I torti miei ravviso.

OSI. (Ti perdo Elcia!)

COR. AMA. Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò!

OSI. (Per me non vi è più scampo!
Misero! e che farò?)

Tutti ad eccezione di Osiride.

O Nume d' Israel!
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui, di noi pietà

FAR. Mano ultrice di un Dio! tardi conosco
L'immenso tuo poter, che troppo... ahi folle!
A' danni dell' Egitto io provocai.
I tuoi diletti Ebrei
Chiami al deserto, onde si compia il grande
Sacrificio, che brami io lo prometto,
Più non mi oppongo, e il tuo voler rispetto.

OSI. (Sì schiarino i miei rai,
Padre, s'io sappia oppormi allor vedrai.)

Ama. Ma perchè tanto indugia
Del popolo di Giuda il condottiero?
Far. Al suo desìo severo
Più non è Faraon: venga, ed arresti
Il flagello Divino.

SCENA II.

Mosè, Aronne, e detti.

Mos. Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.
A che mi chiami? ad ascoltar novelli
Sprezzi, ed ingiurie al Dio, che di sua possa
Tante pruove ti diè?
Far. Purchè sereno
Splenda l'Egizio Ciel, col popol tuo,
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.
Aro. Oh quante volte oh quante
Promettesti così, ma poi...
Far. Ti accheta.
Malvagio consiglier, false ragioni
Mi han sedotto finor; ma questa volta
Han le tenebre orrende
Idee di alto terror nell'alma impressa,
E fido adempirò le mie promesse.
Mos. Ebben, quel Dio, che volentier perdona,
Mentre tardi punisce, accoglie ancora
La data fè. Tu all'apparir di nuova
Luce, che il ciglio, e i sensi tuoi rischiara,
L'alto suo Nome a venerare impara.
Ama. Oh piacer!

Osi. (Oh tormento !)
Coro Oh noi felici !
Osi. (Ah ! che morir mi sento)
Mos. Eterno ! immenso ! incomprensibil Dio !
Ah Tu , che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e il popol tuo
Colmi di benefizi ! ah Tu , che in giusta
Lance delle opre nostre osservi il peso !
Ah Tu , che sei il Santo , il Giusto, il Forte,
Che l' oppressor del popol tuo punisci ,
Glorifica il tuo Nome ,
Fa pompa di clemenza ,
E dell' Egitto a nuova meraviglia ,
Il lume , che sparì , rendi alle ciglia .
scuote la verga , ed alle tenebre succede all' istante il più luminoso giorno . Tutti pieni di gioja gridano ..
Tutti Ah !
Far. Qual portento è questo !
Am. Co. Oh luce desiata !
Osi. (Prodigio a me funesto !)
Aro. Mos. Celeste man placata !
Chi è mai che non comprende
A pruove sì stupende
La somma tua bontà ?
Amaltea , Faraone , Osiride .
(Stupor mi agghiaccia il core !
Muto il mio labbro rende !
Chi ad opre sì stupende
Resistere potrà ?
Aro. Egizj !
Mos. Faraone !

ARO. Di questa luce un raggio
Vi schiari ancor la mente
MOS. E il Nume onnipotente
Quai figli vi amerà.
FAR. Non più: pria del meriggio
Con quanti v'ha de tuoi
Là nel deserto puoi
Muover sicuro il piè.
OSI. Ma pria rifletti.
AMA. Ancora
Vuoi contrastarlo?
MOS. Ingrato!
OSI. Ma la ragion di stato...
ARO. Cedi al voler del Cielo...
AMA. È' intempestivo il zelo...
FAR. Luogo a pensar non vi è.
OSI. (O crude smanie!
E come... ahi misero!
La sposa amabile
Perder dovrò?)
Gli altri del Coro.
Voci di giubbilo
D' intorno echeggino!
Di pace l' Iride
Per noi spuntò!

escono tutti, il solo Osiride resta immerso ne' suoi tristi pensieri.

SCENA III.

Osiride, poi Mambre.

Osi. E avete avverse stelle
Più fulmini per me? colei, che adoro.
Che de' pensieri miei forma il primiero,
Mi lascierà per sempre? ah non fia vero!
Di Osiride il poter.
Estinto ancor non è... Mambre! ah! non sai!
Mam. Tutto mi è noto: il ciurmator di Giuda,
Di nuov' inganni autor, trionfa, e gode
Del mio rossor, delle tue pene estreme,
Da' miei consigli allontanate il Rege,
Del mago Ebreo cede a' prestigj.
Osi. Ah corri...
L' ingegno adopra... il mio dolor ti muova:
Io ben conosco a prova
Quanto puoi, quanto sai: va... dapertutto
Spargi il velen della discordia: vegga
Della partenza Ebrea
Le sue perdite Egitto: infin se l'oro
Basta del volgo a guadagnare i cori,
Disponi a larga man de' miei tesori.
Mam. Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri
Al mio saper Mosè. Smentiti un giorno
Fur da me i suoi prodigj. Anch' io la verga
Ho trasformata in angue,
E fu da me l' onda cangiata in sangue.
Or se alle frodi sue fortuna arrise,
Prence, vedrai, che al fertil mio ingegno,
Fia di lieve momento

Muover la plebe, e farti appien contento. *esce*
Osi. Ah! tutto non perdei,
Se mi resta un amico... oh Ciel! che miro!
Quasi fuor di se stessa
Ecco l'amata Elcìa, che langue, e geme!

SCENA VI.

Elcìa affannosa, e detti

Elc. Ah mio Prence adorato!
Osi. Amata speme!
Elc. Colsi questo momento
Per involarmi a stento
Dal vigile Mosè, sol per vederti,
E per l'ultima volta!
Osi. Oh immensa pena!
Elc. Gia d' Israello i figli
Rapidi al par del lampo
Si affrettano a partir.
Osi. Barbara! e puoi
Dinanzi agli occhi tuoi
Pria vedermi spirar?
Elc. Qual nuova è questa
Specie di tormentar un'alma oppressa?
Ah! rimanti...
Osi. Ti arresta!
Elc. Oh Dio! mel vieta
Un barbaro dover... caro! che affanno!
Prendi l'estremo addio...
Qual istante fatal!
Osi. Ferma, ben mio!

ELC. Se non ti move o caro
Quel duol che m' arse il seno
Nella tua vita almeno
La mia tu dei serbar.

OSI. Vicino a te mio bene
La più spietata sorte
Per te, la stessa morte,
Son pronto ad affrontar.

ELC. Crudele il mio tormento
Ti desti almen pietà!

OSI. Sì doloroso accento
Quanto penar mi fa!

a 2.
Veder l' amato oggetto
Del più soave affetto
E poi lasciarlo oh Dio!
E' troppa crudeltà!
Stato peggior del mio
Più fiero non si dà.

ELC. Che pensi? cedi omai
Deh mi consola, ed odi.

OSI. Ah!

ELC. Ch' assalto mai (*banda di dentro*)
Muove Israello, io parto
Senti.

OSI. Oh Dio! (*con eccessiva passione*)

a 2.
Di me non iscordarti
Pensa ch' io t' amo, e gemo
Che fino al punto estremo
Io t' amerò così.

Elcìa si allontana quasi a forza da Osiride che entra disperato per la parte opposta

SCENA V.

Amaltea, e Mambre, indi Faraone, ed Osiride con real seguito.

AMA. Ah! dov'è Faraon? Mambre t'affretta
MAM. Che fù?
AMA. Cinta è la Règgia
Da folto stuol di Egizj, e baldanzoso
Pretende ognun, che l'ordine già dato
Di congedo agli Ebrei sia rivocato.
MAM. Lo sappia il Re... (già siamo in porto!)
AMA. Immune
Non resti un tanto ardir; cada la scure
Sul capo al sedizioso,
Che del Dio di Mosè novello sdegno
Osa di provocar sul nostro regno.
MAM. Ecco il Sovrano, e 'l Prence è seco.
AMA. (Ah troppo
Di Osiride pavento.
A suo talento il cor paterno ei muove,
E Faraon per suo destin fatale
Debole è al bene, e pertinace al male.
MAM. (La vittoria è per noi!)
AMA. Mio Re, non sai...
FAR. Tutto mi è noto.
AMA. Ah! di esemplar rigore
Ti arma, o Signor! Fia doma,
La popolar baldanza,
E ammiri Egitto ormai la tua costanza.
FAR. Sposo ti accheta...
OSI. Alle muliebri cure,

Donna, rivolgi il tuo pensier.

FAR. La benda,
Che un fattucchier maligno
Pose al credulo ciglio,
Grazie agli Dei, seppe squarciarmi il figlio

AMA. Che sento! oh me infelice!
Oh sventurato Egitto!

OSI. Ah! tal saria
Se partisser gli Ebrei....

AMA. Tu vedi notte
Ove non è che giorno.

OSI. E' chiaro giorno
Quel che vegg'io l'arte del mago Ebreo:
Notte tel fa sembrar: sotto il pretesto
Di offrir l'ostie al suo Nume entro il deserto
Chi non vede una trama? « Ognun sa pure,
« Che quaranta e più lustri or son compiuti
« Da che scese Giacobbe a questo Regno
« E ognun pur sa, che fin d'allor gli Ebrei
« Adoraro il lor Nume entro l'Egitto;
« Come dunque si vuol, ch'ei l'ostie or chieda
« Sull'arse solitudini infeconde
« Dell'Arabia Petrea? già i Madianiti
« Sono sull'armi, e della tela ordita
« Chi sa che a ricomprar le prime fila
« Mosè fra lor non vada, onde scagliarsi
« Con essi unito a devastarci il Regno?
« Tanta stupidità mi muove a sdegno.

AMA. Ma il flagello divin?

FAR. Son tutti inganni.

AMA. E qual prova maggior

FAR. Non più: va a Mambre,

Prence, tu stesso il piede affretta, e sappia
Da voi Mosè, che rivocato è il cenno,
Acerba morte il punirà.

Osi. (Qual gioja!)

Ama. Deh rifletti, o mio Re! cangia consiglio...

Far. Taci, Regina: ho risoluto, e basta.
Ah! tremi il mio nemico,
Tremi Mosè, se il voler mio contrasta.
A rispettarmi apprenda
Chi ad obbedir sol nacque,
Nè seco più discenda
A patti vili un Re.
Io deggio al ben del regno
Ogni mia cura, o sposa:
E' quell' affanno indegno
Del tuo bel cor, di te.
Oh quanto grato
Al tuo consiglio,
Saggio mio figlio,
E' il genitor!
Se ognora a lato
Caro mi sei
Nemico aguato
Non temo allor...
Ti calma, e taci, *ad Amal.*
Miei cenni adempi, *ad Osiride*
E se quegli empi
Resisteranno,
Destar sapranno
Più il mio furor. *parte*

Ama. « Ove mi ascondo? ah di atro nembo il cielo

« Già parmi, che si copra! *parte*
Osi. « Mambre si vada, e si coroni l' opra. *parte*

SCENA VI.

Vasta pianura. A vista le mura di Tanai *Veggonsi gli Ebrei, le loro spose, madri, figli tutti riuniti per la partenza. Aronne, ed Amenofi sono in mezzo ad essi cantando le seguenti lodi al Signore.*

Uom. All' etra, al ciel
Lieto Israel
Di gioja innalzi i cantici!
Aro. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor,
Di puro ardente amor
Devoto omaggio.
Don. Confin non ha
La sua bontà.
Punì l' infido Egizio.
Ame. Ed al diletto popolo
Col suo divin poter.
I lacci fe cader
Di rio servaggio.
Aro. Di Abram, d' Isacco,
Dio di Noè!
Tutti Sian lodi a te!
Ame. Fattor del tutto!
Signor de' Re!
Tutti Sian lodi a te!
Aro. Per te risuonino
Uom. I sacri timpani!

AME. Te i canti armonici
DON. Per sempre esaltino.
TUTTI E fin la postera
Gente remota,
Ammiri, e veneri
Stupida, immota,
Ne' gran prodigj
Di questa età,
La tua giustizia,
La tua pietà.
AR. ed UO. Dio di Noè!
AM. e DO. Sian lodi a te!
Signor de' Re!
TUTTI Sian lodi a te.

SCENA VII.

Elcia e detti, indi Mosè, Osiride, e Mambre con seguito.

ELC. « Tutto mi ride intorno!
« Io sola . . . oh rio penar!
« In così lieto giorno
« Mi strùggo in lacrimar!
« Gran Dio! se al tuo cospetto
« Fallace è un tanto ardor
« Tu del tuo santo affetto
« Infiamma questo cor.
AMA. « Elcia! compagna amata!
ELC. « Lasciami al mio dolor!
AMA. « Dolor! ma un tale istante...
ELC. « Crudele a un core amante!

AMA. « Se il Nume lo condanna,
« Vinci un fatale amor.
ELC. « (Questa virtù tiranna
« In me non sento ancor !)
MOS. Che narri? *ad Osiride* OSI. Il ver.
MOS. M'inganni,
Nè a' detti tuoi dò fede.
MAM. Ma un tanto ardire eccede,
OSI. Favella il padre in me,
Il cenno è rivocato,
Che i ceppi tuoi scioglie a,
E la partenza Ebrea
Per or sospende il Re'.
ARO. Ah qual perfidia !
COR. *di Eb.* Ohimè !
MOS. Superbi ! Iddio lo vuole ?
Iddio lo esigerà.
OSI. Palesi son tue fole...
AME. ARO. Oh errore !
CORO Oh cecità !
ELC. Prence ! ah ! che fai !
OSI. Ti accheta...
ELC. Ah ! tu non sai...
MOS. Fra poco
La grandine, ed il foco
Egitto struggerà.
MAM. Minacci !
OSI. Audace ! amici,
Cada costui...
ELC. Che dici ?
Ti arresta...
COR. *di Eb.* Il nostro sangue

Prima si verserà ...
Osi. Mam. Ferite ... distruggete. *a loro seguaci*
Am. Aro. Mosè voi difendete ... *agli Ebrei*
Coro No, non fia ver ...
Elc. Che osate?

SCENA ULTIMA

Faraone, Amaltea, Guardie, e detti.

Far. Fermate ... audaci! olà.
Ame. Amal. Elc. Far. Osi. Mam.
All' idea di tanto eccesso ...
Amal. Am. Elc.
Geme!
Far. Osi. Mam. Avvampa!
Le Donne a 3. Il cor dolente.
Far. Osi. Mam. Il cor fremente!
E da un vortice di affetti!
Combattuto in seno, e oppresso.
Delle stelle ognor rubelle
Sente il babaro rigor!
Ma. Ar. Tu all'idea di tanto eccesso
Fremi o Nume onnipossente!
Già da un vortice di affanni
Chi ti oltraggia io veggo oppresso
Provi l'empio un tristo scempio,
Che punisca il grave error.
Osi. Padre ... Mos. Signor ...
Osi. Costui
Fu ardito a segno ... Mos. Io mai

Credei, che i cenni tuoi
Osassi rivocar.

FAR. Vile! lo dissi e il voglio ...

MOS. Ah! dunque è ver?

FAR. L' orgoglio
Deponi, o alle ritorte ...

AMA. Cessa o mio Re . . .

OSI. Di morte
Degno è il fellon ...

ELC. (Ti calma! . .)

FAR. Se nuovo ardire ostenta
Io lo farò svenar.

MOS. Tu del mio Dio paventa,
Arresta i fulmin suoi,
E il fallo tuo, che puoi,
Ti affretta ad emendar.

FAR. Schiavo! . . ti abbassa, e taci,
Frena quei detti audaci,
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.

MOS. Nò, viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende.

Scuote la verga, scoppia, un tuono e cade impetuosa la grandine, e la pioggia di fuoco.

Mira se chi l' offende
Sa pronto fulminar?

FAR. Cielo! qual turbine!

AMA. Che! che piove il foco?

OSI. Ah cade il turbine!

MAM. Ah! mugge il tuono

ELC. Ah! dove sono

a 5. Ovunque incalzami

Atro terror!

Mosè Aronne e Coro

Dio così estermina
I suoi nemici ...
Tremate, o perfidi
Le furie ultrici,
E' questo un segno
Del suo rigor.

Elc. Rimorsi barbari,
Deh mi lasciate,
Troppo una misera
Voi tormentate,
Troppo mi lacera
Fiero dolor!

Gli altri Ah! quale smania!
Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento?
Da quanti palpiti.
E' oppresso il cor!

Tutto è confusione si cala il sipario.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali.

Faraone, Aronne, ed Osiride.

FAR. Ecco in tua mano, Aronne,
Il decreto real: fatale al regno
Fia la vostra dimora, anzi di morte
E' reo chi d' Israele a Tani intorno
Si aggira ancor, quando risorge il giorno.
ARO. Dell' ultimo flagello i tristi effetti
Rammenta ognora, e di Mosè alle preci
Se questa volta ancora
Arrise Iddio, fuggi l' insidia e l' arte
Del cortigian, che a malignarti il core
Fra poco tornerà. Pietoso il Nume
Sempre non troverai.
FAR. Debole tanto
Faraon non sarà.
ARO. Lo voglia il Cielo!
Sia diradato alfin l' orrido nembo,
E ognun respiri a bella pace in grembo. *parte*
FAR. Si, copra eterno oblìo
Le passate sciagure, e lieto ognora
Splenda l' Egizio ciel: ah! vieni, o figlio,
Esulti pur quell' alma!
Oh quai delizie a te destina il fato!

Ori. (Se mi leggessi in cor!)
Tar. Tornò d' Armenia
Itaco ambasciator.
Osi. (Che ascolto!)
Far. Accoglie
La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze
La Real Principessa.
Osi. (Io moro.)
Far. Appena
De' vili Ebrei sgombrato fia l' Egitto,
Si accendano le tede,
E sì augurate, e amabili catene
Succedano una volta a tante pene.
Osi. (Che mai farò? la fiamma mia, che al padre
Svelar volea, per ottener ch' Elcìa
Meco restasse, e come....
Far. Perchè dolente
Prence ti veggo il volto?
Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?
Osi. Parlar, spiegar non posso
Quel, che nel petto io sento.
Ah no ... del mio tormento
Darsi non può maggior!
Far. E' il ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso, e fiero:
Ti calmerà; lo spero,
Dolce, e soave amor.
Osi. No... sempre sventurato...
Far. Perchè? qual tristo fato?
Osi. Padre! ah non sai...
Far. Favella...
Osi. La mia nemica stella

Mi vuole oppresso ognor.

FAR. E' a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.

OSI. (Non merta più consiglio
Il misero mio stato:
E il più fatal periglio
Vo' intrepido a sfidar.)

FAR. (Palpito a quell' aspetto,
Gemo nel suo dolore,
Ah! qual sarà l' oggetto
Del grave suo penar!)

partono da parti opposte

SCENA II.

Amaltea con seguito, e Mosè con seguito, indi Aronne.

MOS. Gentil Regina, oh quanto
Mi è noto il tuo bel cor! tu mia difesa,
Tu scudo al popol mio presso il consorte
Fosti mai sempre, e se a' consigli tuoi
Ceduto avesse il Re, straziato, afflitto
Da tanti affanni or non sarebbe Egitto.

AMA. Sperar possiamo almen, che questa volta
Dal celeste rigor reso più saggio
Non si cangi il mio sposo.

MOS. Eh! temo ancora,
Più dell' aura incostante, e di una fronda
Esposta al vento è più legger...

AMA. La tua
Sollecita partenza, i mezzi, e l' armi

Tolga a' nemici tuoi
Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,
Che inutile trascorra è periglioso
A' tuoi desiri, ed al comun riposo.
La pace mia smarrita
Ah! respirar vorrei
Spero che i voti miei
Il ciel seconderà.

CORO Ti calma, ti consola
Il ciel si placherà.

AMAL. Oh Dio! spiegar vorrei
I palpiti del core
Ah il mio crudel timore
Più grande ognor si fa!
Chi sa se a me ritorni
Bella felicità!

CORO Ah spera: ti consola
Il ciel si placherà.

parte col Coro

ARO. Nuove sciagure, o mio german!

MOS. Che rechi?

ARO. Lo sconsigliato Osiride
Vidi da lungi, che traendo Elcia
Quasi per forza, a solitario calle
I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,
Onde sottrarla alla partenza.

MOS. Oh folle!
Allo sguardo di Dio chi mai s'asconde?

ARO. Che degli amanti rei le orme seguisse
Imposi ad Ismael: saprò fra poco
Il loro asilo.

MOS. Ad Amaltea veloce

Tu vanne Aronne, e tutto
A lei palesa: ella con te sorprenda
La coppia contumace. A radunare
Io corro i miei. S' Elcìa non vien, se ancora
V' ha chi audace resiste al nostro Dio,
I giorni suoi ne pagheranno il fio.

Aronne entra nelle stanze di Amaltea e Mosè esce dalla parte opposta.

SCENA III.

Oscuro sotterraneo, a cui si ascende per una scala praticabile.

Osiride dall' alto con fiaccola, conducendo a stento la timida Elcia.

ELC. Dove mi guidi? il mio timor dilegua..
OSI. Segui chi t' ama, e temi?
ELC. E in così mesta
Tenebrosa caverna, ove giammai
Luce penetra, e 'l di cui tristo aspetto
Mi agghiaccia l' alma, e i sensi miei confonde,
Qual novella cagion me teco asconde?
OSI. A' Numi, ed ai mortali
Ti vo' celar, se di maschil coraggio
Amor non ti arma il sen, mi perdi, Elcia,
Io ti lascio per sempre.
ELC. Ah servir deggio
Al dover, che m' impone il Dio che adoro,
OSI. Di Armenia la Regina a me in isposa
Il Padre destinò.

ELC. Stelle !
OSI. S' è vero,
Che mi ami o cara, a respirar si corra
Sotto più amico Ciel... fin che la notte
Non distenda il suo vel, fra questi orrori
Nascosta resterai...
ELC. Prence ! ah che dici ?
OSI. Mio ben, giorni felici,
Vivrem fralle capanne : a' boschi in seno
Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.
ELC. Quale assalto ! qual cimento !
Chi dà lena all' alma oppressa?
OSI. Deh risolvi...a che perplessa ?
Fausto amor ci assisterà.
ELC. Principessa avventurata !
Tu godrai sì caro oggetto,
E di Elcia la sventurata
Giusto Ciel ! che mai sarà ?
OSI. Se il tuo spirto è irresoluto,
Se fra dubbj ondeggi ancora,
Ah ! per noi tutto è perduto,
Rio destin ci opprimerà.
ELC. Rendi a me poter Divino
Quel valor, che più non sento,
Se a cader è già vicino
Troppo debole il mio cor !
OSI. Tu di Amor poter Divino
Più coraggio infondi in lei,
E al periglio già vicino.
Fa, che ceda ormai quel cor.

si ode qualche rumore dall' alto . Veggonsi Ama. ed Aronne seguiti dalle Guardie Egizie , che recano le faci.

ELC. Ah mira !

OSI. Oh Ciel !

ELC. Siamo sorpresi !

OSI. E' il padre,
O l' audace Mosè , che a noi sen viene..
Fa cor...teeo son' io...

ELE. Chi mi sostiene ?

giunti al basso si sorprendono a vicenda ne. riconoscersi .

AMA. Osiride !

OSI. Amaltea !

ARO. Elcia !

ELC. (Ah! che mai vedo !)

A 4. Al guardo mio non credo !
Mi sembra di sognar .

AMA. Involto in fiamma rea ,
Preda di amor non degno ,
Un successor del Regno
Io non credea trovar. *ad Osiride*

ARO. Sperai , che un folle ardore
In te già fosse estinto ;
Ma Elcia sì grave errore
Non seppe cancellar .) *ad Elcia*

OSI. Freno a tuoi detti , o donna !
Chiudi quel labbro . . . insano !
Forza suprema invano
Da Elcia mi può staccar !

ELC. Non reo , ma sventurato
Fu il mio fatale affetto...

Si svelga dal mio petto
Un cor, che seppe amar!

ARO. Incauto! *ad Osiride*
AMA. Seduttrice! *ad Elcia*
OSI. Oh rabbia!
ELC. Oh me infelice!
A 4. Ah! non mi so frenar!
Mi manca la voce!
Mi sento morire!
Si fiero martire
Chi può tollerar!
AMA. Costei dal suo lato
Sia tolta o Custodi...
OSI. Ah prima svenato...
ARO. Deh cedi...
ELC. Deh m' odi!
OSI. Crudele!
AMA. Lo voglio...
OSI. Rinunzio al mio soglio.
ARO. Oh eccesso!
AMA. Oh rossor!
ELC. Nò... servi allo stato.
Il padre consola,
E lascia me sola
Al pianto, al dolor.
OSI. Ah Cielo tiranno!
Spietata mia sorte:
Può darmi più affanno
Il vostro rigor!
A 4. Fioca guerra mi sento nel seno!
Vari affetti lo straziano a gara!
Più la mente ragion non rischiara!

Per me tutto è tormento, e dolor!

CORO Altri affanni per voi già prepara
Il destino crudele, oppressor.

Aronne s' impadronisce di Elcia, Osiride è trattenuto da Ama. Tutti escono dal sotterraneo.

SCENA IV.

Appartamenti come sopra.
Faraone, Mosè e Guardie.

FAR. Che potrai dir? Di Achimelecco, il Rege
Di Madian, non leggesti
Testè il foglio o Mosè? Moabbo, Ammone
Co' Madianiti, e i Filistei feroci
Inonderan le mie campagne, il regno,
Se lascerò, come indicò l' Editto.
I perigliosi Ebrei partir da Egitto.

MOS. E da misera gente
Qual mal si può temer;

FAR. Tutto: bramosa
Di formarsi un' asilo, dalla violenza
Ottenerlo saprà, quindi turbati
Da' vicini regnanti
I dominj saranno.

MOS. Oh debole pretesto! oh nuovo inganno!
E chi sono costoro
In faccia al nostro Dio? polve che il vento
Ed agita, e disperde in un momento.

FAR. Giusta ragion di stato
A rivocar mi astringe,
Tu il vedi ben, l' ordin già dato.

Mos. Oh cieco!
Oh affascinato Re! nuovi flagelli
Richiami sul tuo capo?
Far. Olà favelli.
Qual dèe Mosè!
Mos. Non è Mosè... ragiona
Sul suo labbro quel Dio, che tante prove
Ti diè del suo poter; quel Dio, che stanco
Di più soffrirti, atroce
Colpo già scaglia al tuo paterno core,
Che costar ti saprà pianto, e dolore,
Far. Superbo!
Mos. Il Real Prence
Con tutti i primogeniti saranno
Fulminati dal Ciel.
Far. Guardie, tra ceppi
Costui sia tratto: or or vedrem, se il fulmine
Abbatterà sul Trono il figlio mio,
O te da morte salverà il tuo Dio.

è condotto via

Mos. Viva il Signor? non mai
Contro di me potrai
Tuo sdegno esercitar. Se mi protegge
Quel Dio che tutto regge
Di te paventerò? Pensa che in ira
Di lui venisti, che l'umano fasto,
Ove che ecceda in sua giustizia solve;
Che sei rammenta coronata polve
Sì: quel protervo orgoglio
La sua caduta affretta;
Il dì della vendetta
Lungi, crudel non è.

Già ti precede il Figlio
Di morte nell' esiglio:
E lo splendor del soglio
S' ecclisserà con te.
Se ostinato se spergiuro
Qual tu fosti sei tuttor,
Ah di selce assai più duro
Chiudi in sen, pur troppo, il cor!

FAR. Le minaccie tue non curo
Di spavento e di terror;
E punir saprò, lo giuro,
Un ribelle un traditor.

MOS. Dio degli Eserciti
Trionfatore,
Quanto terribile
Sei nel rigore
Tanto sei placido
Nella pietà.
A te s' innalzano
I voti miei,
Che di quest' anima
Speme tu sei,
E fonte limpida
Di verità.

SCENA V.

Faraone, indi Mambre, poi Amaltea, in fine Osiride.

FAR. « Oh Nume Osiri, oh Dei ch' Egitto adora
« E neghittosi un tanto ardir soffrite?

« Ah no ... se il poter vostro oltraggia un empio,
« Tanti misfatti or pagherà il suo scempio.
Giungi opportuno, o Mambre. Al Real Prence
E a tutt' i primogeniti del regno
Osò pocanzi minacciare i giorni
L' orgoglioso Mosè,
MAM. Oh qual baldanza!
« FAR. Sul Tron d' Egitto, e al fianco mio lo vegga
« Però quel vil, e di sua morte il cenno
« Abbia del Prence istesso,
« Che un suo folle presagio annunzia oppresso.
« MAM. Eh! si svelga una volta
« Dal suol pianta venefica, che ognora
« La nostra pace infetta.
FAR. Or tu raduna
I Grandi, o Mambre: e al Prince sul soglio
Fedeltade ciascun giuri, e rispetto.
MAM. Si bel comando ad eseguir mi affretto.
AMA. Un nero eccesso io vengo
Di Osiride a svelarti.
FAR. E sempre fiera
Col figlio mio, perchè non madre, incolpi
Al suo giovane ardor, al puro zelo
Tutto il mal, che ne oppresse?
AMA. Oh giusto Cielo!
E ignorar tu potrai...
FAR. So, che di colpa
E' Osiride incapace:
Pensa a te stessa, e a me pur lascia in pace.
MA. (Ah! un perfido trionfa!) *parte*
AR. (Oh Prence! o cara
Parte del sangue mio! vieni.

Osi. Signore ,
Quasi fuor di me stesso ;
Alta ragione a piedi tuoi m' adduce .
Il tenero trasporto ,
Che mostri al mio venir , raggio di luce
Dona alla speme mia ;
E se fra dubbj assorto
Poc' anzi a te venia ,
Or che pietoso apparmi il tuo bel core ,
Si riconforta il mio figliale amore .
Far. Non comprendo il tuo dir . A' tuoi desiri
Fien però sempre uniti i voti miei,
Calmati , o Prence , e di che far potrei?
Osi. Grave importante arcano
Mi stà nel sen, che a te svelar degg' io;
Ma se alla mia fidanza
Benigno non rispondi,
Se il mio pregare è vano ,
Se t' armi di rigore al duolo mio ,
Sappilo , o Padre ; alfin: fia disperato
Per sempre il figlio tuo .
Vedine il crudo stato ,
Ed al pugnar de' suoi contrarj affetti
Tenerezza , e pietà , Padre, prometti
T' arrendi al nostro pianto,
A caldi miei sospiri :
Crudo fia troppo il vanto ,
Se sprezzi i miei martiri.
Deh ! a tanto ardor concedi
Quest' unica mercè.
(Stige varcare io voglio ,
Anima mia per te .)

FAR. Questo trasporto, o figlio,
Degno non è di te.
OSI. Ah! come nascondere
La fiamma vorace,
Se in petto quest'anima
Smarrita ha la pace,
Se amor mi fà vittima
Di un crudo poter?
FAR. Deh! frena la smania,
Solleva il tuo cuore;
La pace dell'anima
Compensa il dolore,
Che deve disperdersi
D'un Padre al voler. *Osi. parte*
FAR. Che discopersi io mai! d'un crudo amore
Dunque vittima egli è? Si calmi, e tutto
Speri dal cor paterno. I Grandi a gara
Si appressan già. Mambre, tranquillo rieda
Osiride al mio sen; che meco il soglio ascenda,
E nel punire i rei lieto si renda.

SCENA VI.

Reggia.

Una lieta marcia annunzia l' arrivo de' Grandi seguiti dalle Guardie Reali. Faraone ed Osiride salgon sul Trono, indi Mambre, che conduce fra le catene Mosè, poi Aronne, infine Elcia scarmigliata, ed affannosa seco conducendo Amenofi, ed alcune Donzelle Ebree.

Coro di Grandi.

Se a mitigar tue cure
Chiami un compagno al trono,
Signor, di tanto dono
Grati noi siamo a te.
Specchio di tue virtudi,
Al popolo, alle squadre,
Sarà, come già il padre,
Sostegno, amico, e Re.

FAR. Sì, popoli di Egitto, io vi offro in lui
Di voi degno Sovrano, in voi pur gli offro
Sudditi di lui degni. Or stringi, o figlio,
Questo scettro real: del Regno mio
Ti chiamo a parte, teco
Ne divido il poter.

OSI. Se il Ciel concede
A' voti miei, che le paterne imprese

Possa imitar, chi più di me beato?
(Più Elcia non perderò: cangia il mio stato.)
Far. Venga Mosè, venga, e l'opprima il peso
Del tuo regio splendore,
Dell'altrui fedeltà: del suo rossore.
Mos. (Umana cecità! sei pertinace!)
Osi. Innalza or tu la temeraria fronte.
Osiride son'io...
Cui non ha guari, e in questa Reggia osasti
La morte minacciar. Gli Dei, custodi
Della vita de' Re, mi alzaro al Trono
Per far più chiare le tue fole, Or vieni,
Prostrato a questo piè, comincia, o vile,
A temermi, a tremar.
Mos. Come tuo servo
Obbedisco al comando, e Re t'inchino:
Come di un Dio ministro alzo la voce,
E torno a minacciar: sciogli Israele,
Se to vuoi salvo, e il popol tuo: se il nieghi
A cader ti prepara:
Tu ti credi sul trono, e sei sull'ara.
Far. E nelle offese ei più imperversa?
Aro. Oh cielo!
sorpreso nel veder Mosè fra lacci
Fu dunque ver quanto la fama intorno
Sparse di te? ah Osiride, che tenti?
Osi. Smentir falsi portenti,
Domar l'audacia Ebrea,
Aro. Perchè a farti tacer tarda Amaltea?
Osi. Son di soffrir già stanco...
Elc. Che fai? ti arresta, o Prence e ascolta...

(frapponendosi impetuosa, e seguita dalle Donzelle Ebree.

Di un cor straziato, ed a mancar vicino
Gli estremi sensi...

OSI. Elcia!

FAR. Chi è mai costei?

MOS. Signor, tu vedi in lei...

ELC. La rea cagion di tanti affanni, e tanti...
Colei, che nata a Levi in sen, si rese
De' Genitori, e del suo nume indegna...
Sì, vedi in me la vittima infelice,
Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno
Suo Consorte il tuo Prence accolse in seno.

FAR. Che ascolto? e tu potesti!..

OSI. Ah! pria la mira,
Resisti pur, se puoi
Di quei lumi al riflesso,
E poi condanna un giovanile eccesso.

FAR. Ma di te indegno è un tale amor.

ELC. Sì, Prence...
Che giova più fiamma nudrir, che un Dio,
Tuo Padre, il tuo splendor, quel soglio offende?
Cedi al dover, sciogli Mosè, felice
Rendi l'Egitto, il popol d'Israele
Vada al deserto, ed al placar del Cielo
L'ira ben giusta, Elcia tranquilla e forte
Saprà il fallo espiar colla sua morte.
Porgi la destra amata
Alla Real donzella,
E ti ami il cor di quella
Come ti amò il mio cor.

OSI. Ah! tu sarai la bella

Regina del mio cor.

Mosè, Aronne, Faraone.

Di una passion rubella
Non senti in te rossor?

Amenofi, Coro di Egizj, e di donzelle Ebree.

Di una passion rubella
Vittima è l' alma ognor.

ELC. E ancor resisti? ancora
Non cedi alla ragion?

OSI. Ch' io ceda? ah! quel fellone
Anzi da questa mano
Ora dovrà morir?

snuda il ferro, e si vuole avventare a Mosè

ELC. Che fai? che tenti? insano!
Ti calma...

MOS. Io non ti temo.

ELC. Odi l' accento estremo...
Di chi tu amasti...

OSI. E cada
Quel mago indegno, e rio.

mentre si scaglia contro Mosè è colpito da un fulmine, e cade morto al suolo. Tutti restano sorpresi.

TUTTI. Ah!

MOS. Così atterra Iddio
Un pertinace ardir.

FAR. Figlio! mio caro figlio:
Ei più non vive!

sviene sul cadavere di Osiride.

AM. AB. Oh evento!

MOS. E a così gran portento
Non vi arrendete ancor?

ELC. Oh desolata Elcia !
Oh acerbe oh immense pene !
E' spento il caro bene
L' oggetto del tuo amor!
Tormenti, affanni, smanie,
Voi fate a brani il core !
Tutto di Averno o furie
Versate in me il furore ...
Straziate voi quest' anima,
Che regge al duolo ancor.

TUTTI. Oh Egitto! oh istante orribile,
Giorno sterminator !

Si cala il Sipario .

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Campagna alle sponde dell' Eritreo

Mosé ed Aronne sono alla testa del popolo Ebreo, che si avanza al suono di lieti strumenti Amenofi sostiene l'addolorata Elcia, che può reggersi a stento.

Mos. Eccoci in salvo, o figli, ah! dopo tante
Pene, e tormenti a bella pace in grembo
Dio tragge il popol suo. Securo asilo
Ne' deserti di Arabia ei ne promette.
E 'l grande sacrifizio
Vuol che si compia. Ognun riconoscente
Coll' ostia il cor consacri al Dio possente.
Elc. Ma... oh Ciel! dell' Eritreo,
Non son queste le sponde?
Mos. Ebben!
Elc. Sentiero
Altro non veggo al nostro scampo...
Ame. Il varco
E conteso dall' onde: e dove, e come,
Oltre proseguirem?
Mos. N' è duce Iddio.
Aro. Iddio ne guiderà.
Mos. Di sue promesse
L' audace ov' è, che dubitar sol possa!

ARO. Di aprire al nostro piè facil cammino
Costa ben poco al suo poter divino.
MOS. Lungi un vano timor: devoti, e proni
Fervide preci al sommo Iddio porgiamo;
Dal celeste favor tutto speriamo.

Mosè s' inginocchia, e seco tutti.

Dal tuo stellato soglio
Signor, ti volgi a noi,
Pietà de' figli tuoi,
Del popol tuo pietà.

DONNE E AMENOFI UOMINI ARONNE

Pietà de' figli tuoi,
Del popol tuo pietà!
Sè pronti a tuo potere
Sono elementi, e sfere
Tu amico scampo addita
Al dubbio errante piè!

DONNE E AMENOFI UOMINI ELCIA

Pietoso Dio ne aita,
Noi non viviam che in te!
La destra tua clemente
Scenda sul cor dolente,
E farmaco soave
Gli sia di pace almeu.

DONNE E AMENOFI UOMINI TUTTI

Il cor che in noi già pave.
Deh tu conforta appien;
Dal tuo stellato soglio
Signor, ti volgi a noi,
Pietà de' figli tuoi,
Del popol tuo pietà!

Si sente da lontano fragor d'armi, e grida indistinte

Aro. Ma qual fragor?
Ame. Che miro!
Coro Oh Ciel!
Aro. Dal colle
Scende immensa falange . . .
Ame. Ah siam sorpresi,
C'insegue Faraon.
Donne Ecco l'effetto
Del celeste favor.
Uom. Or dove sono
Le tue promesse?
Mos. Oh sconoscenti! osate
Temer, che vi abbandoni
Quel Dio, che a vostro prò tanti portenti
Oprò finor?
Uom. Ma l' oste avanza.
Don. Oh folle
Chi presta fede a tè?
Elc. (Misera Elcia!
Aro. Che mai sarà di noi?
Mos. Tacete o vili
E del gran Dio di Giuda
Ammirate il poter.
Tocca colla verga il mare le di cui onde dividendosi, lasciano in mezzo una strada.
Tutti gli altri Oh che prodigio:
Oh che stupor!
Mos. Ciascun mi segua: invano,
Se ne protegge Iddio,
Può l'Egizio tiranno
Sperar di rinnovar il nostro affanno.
Tutto il popolo Ebreo passa in mezzo alle

acque divise, e giungendo all'altra riva prosegue tranquillo il suo cammino.

SCENA ULTIMA

Faraone, e Mambre alla testa delle schiere Egizie vengono rapidamente contro gli Ebrei, ed alla vista del Divino prodigio restano sorpresi.

FAR. Son fuggiti... oh Ciel! che miro?
MAM. Chi fra le onde aprì un sentiero?
FAR. Ah! quel mago audace altero
Alla riva ormai si affretta.
MAM. E la giusta tua vendetta
Or delusa resterà?
FAR. Nò s' insegua quell' indegno,
Che di un padre il core oppresse...
MAM. Calcherem quell' orme istesse...
FAR. Del suo popolo...
MAM. Dell' empio!...
FAR. Or si faccia orrendo scempio...
Mi seguite...
MAM. Andiamo...
a 2. Ohimè (*grido*)

Tutti s' inoltrano in mezzo al mare, ma vi restano sommersi dalle onde, che rapidamente si uniscono.

FINE.